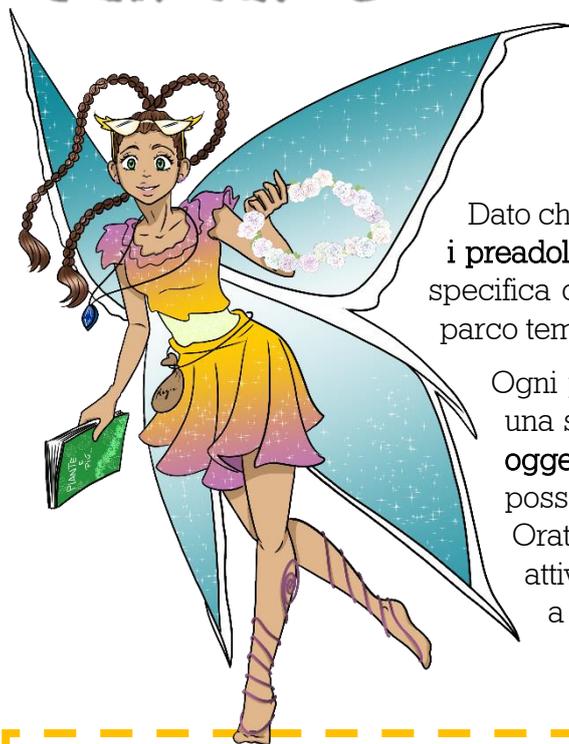


BOSCO INCANTATO

PREADO

DALILA LA FATA



Dato che il racconto è più adatto per i bambini, **per i preadolescenti** abbiamo pensato ad una proposta specifica che mettesse al centro le sei mascotte del parco tematico.

Ogni personaggio viene approfondito attraverso una storia che lo caratterizza e che presenta i **5 oggetti** assegnati ad ognuno di loro. Gli oggetti possono essere usati durante le giornate di Oratorio estivo come premio per i giochi e le attività dei preado, i quali si sfideranno perciò a "completare" i sei personaggi del racconto.

Gli oggetti di Dalila:

1. Corona di fiori
2. Collana con lapislazzulo incastonato
3. Sacchetto di polvere magica
4. Guida botanica alle piante
5. Occhiali magici speciali



Le mascotte hanno una personalità unica che li rende riconoscibili, non solo esteticamente: a partire dalle loro caratteristiche, è possibile predisporre un **laboratorio teatrale** con i preado in cui drammatizzare le loro storie o una storia nuova.

I ragazzi potrebbero così scrivere **un loro racconto** a partire da questi sei personaggi, lavorando con la fantasia per elaborare un testo originale, da mettere in scena durante l'Oratorio estivo, da presentare alla festa finale o addirittura pubblicare sui social, con dei video realizzati da un ipotetico gruppo di preado impegnati nel laboratorio di cinema e fotografia.

BOSCO INCANTATO

LA STORIA DI DALILA



Dalila era una bambina normalissima, anzi, la bambina più normale al mondo; non era nata fata, bensì bambina.

Era nata e cresciuta in un paesino molto povero: da piccola non aveva molto con cui giocare e non poteva godere degli stessi privilegi degli altri bambini. Il suo animo gentile e la sua fantasia le consentirono lo stesso di vivere un'infanzia molto felice.

Pur avendo poco, donava agli altri ciò che riceveva in dono: Dalila era sempre altruista e condivideva con le sue amiche anche il più piccolo dono ricevuto.

Passava il suo tempo libero immersa nella natura e, in primavera, amava correre attraverso prati pieni di fiori coloratissimi e profumatissimi: il bosco e i prati erano la sua seconda casa.

Un bel giorno, mentre era sdraiata su un soffice manto erboso con il vento che le scompigliava i capelli, sentì un fruscio provenire da lontano: si girò e vide una signora che le si avvicinava lentamente; tra le mani portava una coroncina di fiori intrecciati che donò a Dalila. Dalila non aveva mai visto quella donna e rimase incantata e stupita dalla bellezza di quel dono inaspettato. Nel momento in cui provò a chiedere alla donna come avesse fatto a intrecciare così bene i fiori e il perché di quel gesto, la donna scomparve nel nulla.

A quell'incontro ne susseguirono altri: la signora, il cui nome era Rosetta, ritornò giorno dopo giorno e spiegò a Dalila di aver a lungo osservato il suo animo puro e la sua passione per la natura. Rosetta si rivelò essere una fata del bosco e, con il dono della coroncina di fiori, aveva designato Dalila come sua apprendista ed erede.

Affascinata dalla proposta, Dalila decise di seguire Rosetta per intraprendere quel magico percorso che l'avrebbe trasformata in fata.

Arrivata al quartier generale delle fate, incontrò molte altre ragazze che, esattamente come lei, si stavano preparando per imparare la nobile arte della magia. Purtroppo il clima non era rilassato ma, al contrario, molto competitivo. Dalila, fin da subito, si trovò immersa in un mondo di ragazze pronte a tutto pur di conquistarsi un posto come fate, coronando così i loro sogni.

Questo clima non piegò l'animo e l'indole di Dalila, che rimase sempre molto cordiale e gentile con tutti.

Dopo molti sacrifici ed esercitazioni arrivò finalmente il giorno della prova finale: ogni fata apprendista doveva costruire con le proprie mani un oggetto speciale, carico di magia buona.

Dalila, che come ogni altra fata apprendista era in sintonia con un elemento della natura, si recò nei prati e nei boschi, i luoghi dove era solita giocare. Arrivata in uno spiazzo erboso circondato da pendii scoscesi ed illuminato dalla calda luce del Sole, si fermò e... sorpresa! Al centro dello spiazzo giaceva una pietra preziosa che



BOSCO INCANTATO

rifletteva intorno a sé i raggi solari, creando fasci di luce coloratissimi. Questa pietra non poteva che essere un dono della Terra stessa, un ringraziamento e augurio per la prova che stava per affrontare.

Grata del dono ricevuto, Dalila trasformò la pietra in una collana di lapislazzuli che subito si animò di magia, divenendo così carica dello spirito della natura. Fiera del completamento della prova, Dalila presentò la sua collana magica alla fata maestra Rosetta e la nomina di fata non tardò ad arrivare.

Rosetta rivelò a Dalila che il vero scopo della prova finale era quello di verificare il profondo legame tra la candidata e il proprio elemento naturale e che la costruzione manuale dell'oggetto era solo una piccola scorciatoia per capirlo.

Nel giorno della cerimonia a Dalila venne consegnato il sacchetto di polvere magica, indispensabile compagno di viaggio di ogni fata. Bastava spargere un po' di polverina magica e schioccare le dita per poter volare e materializzarsi in ogni luogo desiderato. Insieme alla polvere magica, la fata madre regalò a Dalila un manuale di botanica, per poter coltivare la sua passione per la natura.

Una delle apprendiste, che non aveva superato la prova, si infuriò vedendo il risultato raggiunto da Dalila.

Elettra, così si chiamava, aveva un profondo legame con il fuoco ma, al contrario di Dalila, utilizzava questo suo potere come uno strumento per incutere timore alle altre fate.

Il rancore e la rabbia la divoravano dall'interno e la trasformarono così in una fata malvagia. Accecata dall'invidia e dalla gelosia, Elettra cominciò a bruciare il bosco delle fate, ricco di alberi secolari le cui foglie avevano proprietà curative.

Sebbene la fata madre ordinò a tutte le fate di abbandonare il bosco, Dalila si oppose, pronta a difenderlo con la vita.

Attraverso l'uso sapiente delle piante, imparato sul manuale di botanica, riuscì a bloccare solo parzialmente l'attacco di Elettra.

La natura, riconoscendo il suo enorme coraggio, le venne in aiuto: tutte le piante convogliarono la propria energia verso il centro del bosco. Solo l'unione tra l'animo puro di Dalila e l'energia della natura riuscì a sconfiggere Elettra, bloccando il suo fuoco.

Questa dimostrazione di bontà e forza fece breccia nel cuore di Elettra, estirpando il seme della gelosia e trasformando la rabbia in compassione e gioia.

Grazie a quanto avvenuto in quel glorioso giorno, Dalila ricevette un altro dono: speciali occhiali che le permettevano di vedere il bello e il buono nel cuore delle persone.

Le venne infine proposto di divenire fata madre, ma lei declinò per vivere in semplicità e umiltà il resto della sua vita.

